

CAPITOLO 29

La Madre santissima veste il bambino Gesù con la tunica inconsutile e lo calza; gli atti e gli esercizi che egli faceva.

691. Per vestire il bambino Gesù con la tunica, la sottoveste e con i sandali, cose tutte che aveva lavorate con le sue mani, la prudentissima Madre si pose inginocchiata alla presenza del suo dolcissimo Figlio e gli parlò in questo modo: «Signore altissimo, creatore dei cieli e della terra, io avrei desiderato vestirvi, se fosse stato

possibile, secondo la dignità della vostra divina persona; avrei voluto anche fare con il sangue del mio cuore il vestito che vi porto, ma credo sarà di vostro gradimento, in quanto è povero ed umile. Perdonate, Signore e padrone mio, le mancanze; accettate l'affetto di questa inutile polvere e cenere e datemi il permesso di vestirvi». Il bambino Gesù accettò il servizio e l'ossequio della sua purissima Madre, ed ella subito lo vestì, lo calzò e lo pose in piedi. La tunica era della sua misura e arrivava a coprirgli il piede senza dargli impaccio; le maniche lo coprivano sino alla metà delle mani, quantunque prima non fosse stata presa misura di alcuna cosa. Il collo della tunica era rotondo, senza essere aperto davanti, alquanto sollevato e accomodato quasi alla gola. Benché fosse della detta forma, la divina Madre ne vestì il bambino per la testa senza aprirlo, perché il vestito le ubbidiva per accomodarsi elegantemente secondo la sua volontà. Egli non se la tolse mai, sino a che i carnefici non lo denudarono per flagellarlo e poi per crocifiggerlo; sempre essa andò crescendo col sacro corpo quanto era necessario. Lo stesso accadde con i sandali e con la sottoveste che gli mise l'avveduta Madre. Niente si guastò o invecchiò in trentadue anni; né la tunica perse il colore e la lucentezza con cui uscì dalle mani della grande Signora, né tanto meno si sporcò, ma sempre rimase nella stessa condizione. La veste che depose il Salvatore del mondo per lavare i piedi ai suoi Apostoli, era un manto, o cappa, che portava sopra le spalle; anche questo glielo fece la Vergine, dopo che furono ritornati à Nazaret; crebbe come la tunica ed era di colore un po' più scuro, tessuto nella medesima maniera.

692. Il bambino e Signore dell'eternità, che alla sua nascita era stato avvolto in panni e stava nelle braccia della sua santissima Madre, rimase in piedi e apparve come il più bello tra i figli degli uomini. Gli angeli si meravigliarono del modo di vestire così umile e povero, scelto da colui che veste i cieli di luce e le campagne di bellezza. Egli camminò subito perfettamente con i suoi piedi, alla presenza dei suoi santissimi genitori. Agli estranei restò per qualche tempo nascosta questa meraviglia, poiché la Regina lo prendeva nelle sue braccia, quando essi uscivano dalla casa. Fu incomparabile il giubilo della divina Signora e del santo sposo Giuseppe, nel vedere il loro bambino camminare con i suoi piedi. Continuò a ricevere latte dalla sua purissima Madre fino ad un anno e mezzo e poi smise. Per il resto mangiò sempre poco nella qualità e nella quantità. All'inizio il suo cibo erano zuppette con olio e frutta o pesce. Finché non fu cresciuto, la vergine Madre gli dava tre volte da mangiare, come faceva prima con il latte, cioè alla mattina, dopo mezzogiorno e alla sera. Mai il bambino Gesù lo cercò, ma l'amorosa Madre aveva cura, con rara avvertenza, di dargli il cibo nei tempi assegnati, sino a che, essendo già cresciuto, cominciò a mangiare alle medesime ore dei celesti sposi, e non più. Così continuò

sino all'età adulta, e di questo parlerò più avanti. Quando cominciò a mangiare con loro, aspettavano sempre che il bambino Gesù desse all'inizio la benedizione e rendesse grazie alla fine del pranzo.

693. Quando il bambino Gesù cominciò a camminare da solo, iniziò a ritirarsi e a restare solo per alcuni momenti nell'oratorio di sua Madre. Ella, in tutto prudente, desiderava sapere se suo Figlio preferisse stare solo o con lei, ed egli rispose al suo pensiero dicendo: «Madre mia, entrate e state sempre con me, così potrete imitarmi e riprodurre con ordine le mie opere; in voi voglio che si compia ed imprima l'alta perfezione che ho desiderato per le anime. Se esse non avessero fatto resistenza alla prima volontà, che era quella di colmarle di santità e di doni, li avrebbero ricevuti copiosissimi ed abbondanti. Avendo, però, il genere umano impedito ciò, voglio che in voi sola si adempia tutto il mio beneplacito, e si depositino nella vostra anima i tesori e i beni della mia destra, che le altre creature hanno sciupato e dissipato. Tenete dunque fissa l'attenzione sulle mie opere, per imitarmi in esse».

694. A quest'ordine, la celeste Signora si pose di nuovo come discepola del suo santissimo Figlio. Da allora in poi, fra loro due passarono tanti e così occulti misteri, che non è possibile dirli, né si conosceranno, se non nel giorno dell'eternità. Il bambino Gesù si prostrava spesso a terra, altre volte si poneva in aria, con le mani in croce, sollevato dal suolo, e sempre pregava il Padre per la salvezza dei mortali. La sua amatissima Madre lo seguiva ed imitava in tutto, perché le erano manifesti gli atti interni dell'anima santissima del suo dolcissimo Figlio, così chiaramente come quelli esterni del corpo. Di questa conoscenza di Maria purissima ho parlato alcune volte in questa Storia, ed è inevitabile rinnovarne spesso la memoria, perché questa fu la luce e l'originale dal quale ella copiò la sua santità. Fu una grazia tanto singolare per l'Altezza sua che non la possono comprendere né manifestare tutte le creature insieme. Non sempre Maria santissima aveva visioni della Divinità; sempre, però, aveva quella dell'umanità e dell'anima santissima del suo Figlio e di tutti i suoi atti. In modo speciale contemplava gli effetti che risultavano in essa dall'unione ipostatica e da quella beatifica. Non sempre vedeva la gloria e l'unione in un'unica sostanza; tuttavia, conosceva anche gli atti interni con i quali l'umanità venerava, magnificava ed amava la Divinità a cui stava unita. Questo favore fu singolare nella vergine Madre.

695. In questi esercizi accadeva molte volte che il bambino Gesù, davanti alla Madre santissima, piangesse e sudasse sangue, poiché, prima di trovarsi nell'orto del Getsemani, sudò sangue molte volte. La divina Signora gli asciugava il viso e nel suo interno rimirava e conosceva la causa di quell'angoscia, cioè sempre la perdizione dei predestinati ed ingrati verso i benefici del loro creatore e redentore, e il rimanere vane

in essi le opere del potere e della bontà infinita del Signore. Altre volte, la felicissima Madre lo trovava tutto ripieno di splendore, con gli angeli che gli cantavano dolci cantici di lode, e conosceva anche che l'eterno Padre si compiaceva del suo unigenito Figlio prediletto. Tutte queste meraviglie incominciarono da quando il bambino Dio si resse in piedi, compiuto un anno d'età. Di tutto fu testimone solo la sua santissima Madre, nel cui cuore si doveva depositare, come in colei che, sola, era unica ed eletta per il suo Figlio e creatore. Gli atti di amore, lode, riverenza e gratitudine, con i quali ella accompagnava il bambino Gesù, e le richieste che faceva per il genere umano, eccedono la mia capacità di poter dire quello che conosco. Mi rimetto alla fede e alla pietà cristiana.

696. Il bambino Gesù cresceva con ammirazione e compiacimento di tutti quelli che lo conoscevano. Giungendo ai sei anni, incominciò ad uscire alcune volte di casa, per andare a visitare gli infermi e recarsi nei ricoveri per i malati, che, misteriosamente, consolava e confortava nelle loro sofferenze. Lo conoscevano molti in Eliopoli, e con la forza della sua divinità e santità attirava a sé i cuori di tutti. Molte persone gli offrivano doni ed egli, a seconda delle ragioni e dei motivi che nella sua sapienza conosceva, li rifiutava o li riceveva per distribuirli ai poveri. Per l'ammirazione che le sue parole piene di sapienza e il suo portamento modesto e grave recavano, molti andavano a congratularsi e a dare benedizioni ai suoi genitori, perché avevano un tale figlio. Tutto questo avveniva mentre il mondo ignorava i misteri e la dignità del figlio e della madre; nondimeno, il Signore onnipotente faceva sì, come glorificatore della sua Madre santissima, che la venerassero in lui e per lui in quanto era in quel momento possibile, non conoscendo gli uomini la ragione particolare di doverle tributare la massima riverenza.

697. Molti bambini di Eliopoli si accostavano al bambino Gesù, come avviene di solito tra quelli della stessa età e di esteriore somiglianza. Dato che in essi non vi era raziocinio per investigare o giudicare se egli fosse più che uomo, né grande malizia che impedisse alla luce di illuminarli, il maestro della verità la dava a tutti quelli ai quali conveniva. Li istruiva circa la Divinità e le virtù, li ammaestrava e catechizzava nel cammino della vita eterna più ampiamente di come faceva con i più grandi. Poiché le sue parole erano vive ed efficaci, li attraeva e persuadeva, imprimendole nei loro cuori in modo che quanti ebbero questa fortuna furono poi grandi personaggi e santi, in quanto col tempo diedero il frutto di quella semente celeste seminata così presto nelle loro anime.

698. La divina Madre conosceva tutte queste ammirabili opere. Quando il santissimo Figlio tornava dall'aver adempiuto la volontà del suo eterno Padre' di

cercare le pecorelle a lui affidate, la Regina degli angeli, rimanendo sola con lui, si prostrava a terra per ringraziarlo delle grazie che faceva ai piccoli ed innocenti che non lo conoscevano come loro vero Dio, e gli baciava il piede come al supremo sacerdote dei cieli e della terra. Faceva lo stesso quando il bambino usciva fuori di casa, e sua Maestà l'alzava dal suolo con benevolenza di figlio. La Madre chiedeva anche la sua benedizione per tutte le attività che compiva, senza perdere mai alcuna occasione di esercitare tutti gli atti di virtù con l'affetto e la forza della grazia. Non la tenne mai inattiva, ma sempre operò con ogni pienezza, aumentando quella grazia che le veniva data. Questa grande Signora cercava molti modi e mezzi per umiliarsi, adorando il Verbo incarnato con profondissime genuflessioni, affettuose prostrazioni e altre cerimonie piene di santità e di prudenza. Faceva ciò con tale sapienza da suscitare meraviglia negli stessi angeli che l'assistevano. Essi, alternando divine lodi, dicevano gli uni agli altri: «Chi è questa semplice creatura così ricca di delizie per il nostro Creatore, suo figlio? Chi è costei così accorta e saggia nel dare onore e riverenza all'Altissimo, che nella sua attenzione e diligenza ci sorpassa tutti con affetto incomparabile?».

699. L'ammirabile e bellissimo bambino, dopo avere incominciato a crescere e a camminare, manteneva nel tratto e nella conversazione con sua Madre e san Giuseppe maggiore serietà di quando era più piccolo. E così cessarono le carezze più tenere, che - come già detto - erano sempre state date con moderazione. Poiché il suo aspetto mostrava tanto la solennità della sua nascosta divinità, se non l'avesse temperata con qualche soavità ed affabilità, molte volte avrebbe procurato loro un tale timore reverenziale che non avrebbero avuto il coraggio di parlargli. Alla sua vista, comunque, la divina Madre e san Giuseppe sentivano affetti forti e divini, nei quali si manifestava la forza della divinità ed il suo potere e, nel medesimo tempo, il suo essere Padre benigno e pietosissimo. Insieme con questa austera maestà e magnificenza egli si mostrava Figlio della divina Madre e trattava san Giuseppe come colui che aveva nome e missione di padre; così ubbidiva all'uno e all'altra, come un figlio umilissimo ai suoi genitori. Il Verbo incarnato ordinava con infinita sapienza tutti questi atteggiamenti e questi atti di serietà, di ubbidienza, di maestà, di umiltà, di gravità divina e di affabilità umana, dando a ciascuno ciò che era proprio, senza che la grandezza e la piccolezza si confondessero e contraddicessero fra loro. La celeste Signora stava attentissima a tutti questi segni, ed ella sola, in quanto pura creatura, penetrava intensamente e degnamente gli atti del suo santissimo Figlio, e comprendeva come in essi operasse la sua immensa sapienza. Sarebbe tentare l'impossibile il volere dire a parole l'amore che tutto questo produceva nel suo purissimo e prudentissimo spirito, e come ella imitava il suo dolcissimo Figlio,

riproducendo in se stessa una viva immagine della sua ineffabile santità. Le anime che, condotte sulla via della redenzione, si salvarono in Eliopoli ed in tutto l'Egitto; gli infermi che essi guarirono; le meraviglie che operarono nei sette anni nei quali abitarono là, non si possono numerare. La crudeltà di Erode fu una colpa ben fortunata per l'Egitto! Tanta è la forza della bontà e sapienza infinita che dispone gli stessi mali e peccati a grandi beni, e trae questi da quelli. Se da qualche parte la rifiutano, chiudendo la porta alle sue misericordie, essa alza la voce altrove, e fa che gliela aprano e la facciano entrare. Ciò perché la predilezione, che tende a favorire il genere umano, e la sua ardente carità non possono venire estinte dalle molte acque delle nostre colpe ed ingratitudini.

Insegnamento che mi diede la Regina del cielo

700. Figlia mia, dal primo ordine che avesti di scrivere questa Storia della mia vita, hai conosciuto che, tra gli altri fini del Signore nel volere questo, uno è quello di far conoscere al mondo quanto debbano gli uomini al suo divino amore ed al mio, verità in ordine alla quale vivono tanto insensibili e dimentichi. È verissimo che tutto questo amore si contiene e si manifesta nell'averli amati sino a morire in croce per loro; questo fu il termine massimo cui poterono giungere gli affetti della sua immensa carità. A molti, però, sommamente ingrati, la memoria di questo beneficio porta noia. Per essi e per tutti dovrebbe essere nuovo incentivo e stimolo conoscere qualche cosa di quello che egli fece per loro in trentatré anni, poiché qualsiasi delle sue opere fu di prezzo infinito e merita riconoscenza eterna. Il potere divino mi pose come testimone di tutto e ti assicuro, o carissima, che egli, dal primo istante in cui fu concepito nel mio grembo, non riposò né cessò di gridare al Padre e di pregare per la salvezza degli uomini. Fin d'allora incominciò ad abbracciare la croce non solo intimamente, col desiderio, ma anche esteriormente, col proprio corpo, nel modo che gli era possibile, servendosi, nella sua infanzia, della posizione di crocifisso, e per tutta la vita continuò questi esercizi. Io lo imitai in essi, accompagnandolo negli atti e nelle suppliche che faceva per gli uomini, dopo il primo gesto di riconoscenza che fece per i benefici della sua santissima umanità.

701. Ora, considerino bene i mortali quanto sia convalidata la causa di Dio con loro, e quanto, se io che fui testimone e cooperatrice della loro salvezza sarò anche testi-mone nel giorno del giudizio, giustamente negherò la mia intercessione a quelli che,

da stolti, abbiano disprezzato e dimenticato tanti e così sufficienti favori e benefici effetti del divino amore del mio santissimo Figlio e mio. Quale risposta, scusa o discolpa addurranno essi, tanto illuminati e tanto ammoniti della verità? Come gli ingrati e pertinaci possono aspettare misericordia da un Dio giusto, che concesse loro tempo determinato ed opportuno, in cui li invitò, li chiamò, li aspettò e li favorì con benefici immensi, che essi resero tutti vani e sciuparono per seguire la vanità? Temi, figlia mia, questo pericolo maggiore di tutti gli altri; rinnova nella tua memoria le opere del mio Figlio santissimo e le mie, ed imitale con tutto il fervore. Continua gli esercizi della croce con il comando dell'obbedienza, affinché tu abbia in essi presente ciò che devi imitare e riconoscere con gratitudine. Nota, però, che il mio Figlio e Signore avrebbe potuto, senza tanto patire, redimere il genere umano; eppure volle aumentare le sue pene con immenso amore per le anime. La corrispondenza per tanta benignità dovrebbe essere il non contentarsi di poco, come, con insipienza, fanno comunemente gli uomini. Tu aggiungi una virtù all'altra, una fatica all'altra per corrispondere al tuo debito ed accompagnare il mio Signore e me in ciò che soffrimmo nel mondo. Offri tutto per le anime, unendolo con i suoi meriti alla presenza del Padre eterno.